

# Dopo oltre un secolo si rinnova la legge quadro sull'assistenza



di Francesco Gagliardi

Ci sono voluti ben 110 anni (e sei di discussione in Parlamento) perchè il nostro Paese si dotasse di una nuova legge sull'assistenza sociale. Poi, finalmente, mercoledì 18 ottobre, il Senato ha approvato definitivamente la riforma con i voti della maggioranza, l'astensione del Polo e il no di Lega Nord e Rifondazione Comunista (130 sì, 33 astenuti, 12 no).

La legge-quadro sull'assistenza ora è realtà. E rappresenta una ristrutturazione totale del settore - ancora modellato dalla legge Crispi del 1890 - introducendo un'assistenza su misura, tarata sulle esigenze di singoli e famiglie in difficoltà, capace di offrire un ventaglio di servizi, facendo anche ricorso al settore privato. Insomma, il sistema del welfare si aggiorna, con una legge che ha avuto un cammino lungo e difficile, iniziato in commissione nel febbraio 1997, e che era uno dei punti cardine del programma del centrosinistra.

Al Senato l'ostruzionismo del Polo l'ha tenuta in sospeso per molte settimane. Poi la maggioranza ha inserito nella Finanziaria una norma che attribuisce alle Regioni grandi poteri di ge-

stione nel settore dell'assistenza: l'impegno è quello di far gestire alle Regioni, senza vincoli di destinazione, i denari del fondo per l'assistenza. La legge si propone di razionalizzare e rilanciare l'intero settore, superando frammentazioni e duplicazioni di interventi, facendo perno anche sulle iniziative del volontariato. Ora, dunque, toccherà alle regioni attivarsi per rendere operative le novità contenute nella riforma. Ma ci vorranno almeno due anni perchè la riforma vada a regime.

di disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia".

La riforma prevede vita nuova anche per le Ipab (istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza). Il governo dovrà provvedere al loro riordino, trasformandone la natura giuridica e prevedendo anche lo scioglimento di quelle inattive in campo sociale. I Comuni avranno il compito di fornire alle famiglie dei buoni (i cosiddetti Voucher)

da usare per acquistare servizi assistenziali da privati. Chi ha anziani in casa potrà contare su "assegni di cura" aggiuntivi rispetto a quelli familiari. Ma questa non è l'unica misura a favore della terza età: la legge prevede anche i "servizi di sollievo" per chi, e sono soprattutto donne, si impegna quotidianamente nelle cure degli anziani

di casa (potranno essere sostituite quando sono fuori casa per lavoro). Sempre i Comuni potranno concedere finanziamenti a tasso zero, in alternativa a contributi assistenziali, per venire incontro a esigenze di giovani mamme sole, di coppie giovani con figli, e di famiglie che hanno in casa handicappati gravi. Prestiti anche per le famiglie temporaneamente in difficoltà economiche (una misura



Foto Alcide

Ma vediamo, in sintesi, quali sono i punti principali della legge. "La Repubblica - recita l'articolo 1 - assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e

che riguarda anche famiglie di recente immigrazione con gravi difficoltà di inserimento). Dovrebbero, poi, sparire definitivamente gli orfanotrofi. E i bambini che non hanno ancora una famiglia che li adotti dovranno essere accolti in strutture sul modello delle "case famiglia". Chi ha problemi fisici o psichici dovrà essere aiutato a rimanere a casa, con sostegni al reddito e servizi. Tra i punti cardine della legge, c'è quello di cancellare sperequazioni tra l'offerta di servizi nelle varie aree del Paese. I Comuni dovranno dotarsi di una carta dei servizi con le offerte che mettono a disposizione. E in tutto il

territorio italiano dovranno essere garantiti servizi sociali professionali, un servizio di pronto intervento sociale per le emergenze, l'assistenza domiciliare, strutture semiresidenziali e diurne, centri di accoglienza.

La Carta dei servizi sociali e il "piano sociale nazionale" saranno messi a punto dal governo entro la fine della legislatura (aprile 2001) e definiranno i criteri per l'accesso ai servizi, il funzionamento, i criteri di valutazione delle offerte e le procedure di tutela. Prevista anche una revisione, attraverso una delega al governo degli assegni di invalidità, che saranno riclassificati, ma senza intacca-

re i trattamenti già oggi concessi. Entro il 30 maggio 2001, poi, il governo riferirà in Parlamento sulla validità della sperimentazione, già in atto in alcune aree, del reddito minimo di inserimento che dovrebbe poi essere esteso a tutto il territorio nazionale. Stanziata, infine, una somma consistente per interventi urgenti contro la povertà: 20 miliardi, per i prossimi tre anni, sono stati destinati esplicitamente per interventi a favore di poverissimi e barboni. Ma, complessivamente, ci sono 1800 miliardi spendibili da subito che saranno ripartiti tra le regioni nelle prossime settimane.

## I POTENZIALI UTENTI DELLA RIFORMA

Gli emarginati ma non solo: la riforma dell'assistenza sociale approvata al Senato è per tutti i cittadini, anche per coloro che vivono in condizioni economiche buone ma che per scelta vorranno accedere alla rete di servizi integrati. La priorità delle risposte è diretta tuttavia alle persone in stato di povertà e in difficoltà sociale. Questa una parte dell'utenza potenziale.

**I DISABILI.** Sono circa tre milioni i portatori di handicap in Italia. Sono per lo più persone anziane. Ma circa un milione ha meno di 65 anni. Sono 2mila le famiglie che ogni anno si trovano di fronte alla nascita di un bambino disabile. Nelle scuole elementari il tasso di disabilità è dell' 1,8%, nelle medie del 2,5%.

**I POVERI.** Sono povere 2.600.000 famiglie (l'11,9%) e 7.508.000 persone (13,1%). Il 66% delle famiglie povere risiede nel Mezzogiorno. Fra chi ha più di 65 anni è povero un anziano su cinque.

**I TOSSICODIPENDENTI.** Sono circa 137mila i tossicodipendenti "ufficiali". Tanti sono infatti gli utenti annui dei 557 servizi pubblici per le tossicodipendenze (Sert). L'86% di questi sono uomini.

**BAMBINI IN DIFFICOLTÀ.** Sarebbero, secondo stime, 500mila i minori sfruttati in Italia, costretti a lavorare piuttosto che studiare. Sono i bambini di strada e quelli abbandonati a se stessi senza riferimenti educativi. I disagi nell'infanzia però riguarderebbero 10 milioni di bambini, circa il 60% di chi ha meno di 10 anni. Ecco alcune cifre: il 16,7% è povero; il 10% soffre di disagio psichico; il 5% non termina la scuola dell'obbligo; mille processi ogni anno per maltrattamenti su minori (il 40-45% sono di natura fisica, il 10% sessuale; il 35% riguarda bambini con meno di tre anni; il 60-70% degli abusi avviene in famiglia).

**I SENZA CASA.** Sono stimate in 60 mila le persone che passano la notte all'aperto riparandosi con cartoni o coperte, nelle stazioni ferroviarie o sotto i porticati. Dei 60 mila, il 60% è costituito da stranieri giunti senza permesso di soggiorno. Le città che registrano il maggior numero di senzatetto sono Roma, con 4.000, e Milano con 3.000.

*F. G.*